

Il compleanno del giornalista Siani, il suo coraggio per i giovani cronisti «Giancarlo uno di noi»

LA COMMEMORAZIONE

Petronilla Carillo

«Buon compleanno Giancà». I cartelloni di auguri, una torta caprese e un brindisi per festeggiare un compleanno, il 67esimo, di Giancarlo Siani «per sempre» giovane cronista perché la sua vita è stata spezzata quando aveva solo 26 anni. Insieme a tutti i suoi sogni. Emozionante la lettura di un testo della piccola Greta, undici anni, che punta l'indice contro il suo territorio, Giugliano, «da regno della mela annurca e terra di roghi e camorra». È lei, la più piccola partecipante al contest «Giancarlo scriverebbe di...», a interrogare le coscienze. I suoi occhi di bambina hanno visto tante cose brutte: «la nube tossica sul suo quartiere, la tragedia ecologica, il rogo divampato». A tutte queste cose la piccola Greta grida il suo «no». «Anche se l'Antimafia si è evoluta, le cose brutte restano sempre quindi ben venga l'impegno per la legalità», commenta all'articolo Giuseppe Ruocco, dell'associazione Contro la camorra e tra gli organizzatori della «festa». Mentre un altro partecipante al contest, Emilio Vittozzi, nel suo articolo, ricorda Santo Romano ucciso, come Francesco Pio Maimone, per una scarpa di marca pestata e sporcata involontariamente. «È morto per aver fatto da piacere» sottolinea Vittozzi.

Erano presenti tutti: i ragazzi di Radio Siani, Libera e Contro la camorra. Per il quindicesimo anno hanno voluto festeggiare così, anche attraverso le parole di persone comuni e di una ragazzina, il giornalista simbolo della lotta alla camorra, davanti all'ingresso della Torre Francesco dove ha sede Il Mattino. Quotidiano per il quale Giancarlo lavorava, con grande passione e impegno, sia pure da precario. Tante le presenze, anche quelle di semplici passanti che si sono fermati ad ascoltare. C'erano il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, il segretario campano di Polis, Enrico Tedesco; il deputato Avs Francesco Emilio Borrelli, il presidente di

INIZIATIVA DI LIBERA DI STUDENTI IN LOTTA CONTRO LE MAFIE E DI RADIO SIANI DON PALMESE «IL SUO LAVORO È VIVO»

► Fu ucciso per le inchieste su Il Mattino ► Ragazzina di 11 anni gli dedica un pezzo sabato scorso avrebbe compiuto 67 anni ► Sono di Giugliano, basta roghi tossici»

AsCenDeR Geppino Fiorenza e tanti altri colleghi di Giancarlo.

I VALORI

«Il coraggio di raccontare la verità». «La lotta contro l'omertà». «I valori e gli ideali». «Il contrasto all'illegalità». Sono questi i punti che gli organizzatori della simbolica festa di compleanno a Giancarlo (il suo compleanno sarebbe stato il 19 settembre scorso) hanno voluto ancora una volta ricordare al suono dello slogan che rappresenta tutte vittime di camorra e di mafia: «Non muore mai chi lotta per la verità». Giuseppe Ruocco ha anche ribadito che Giancarlo è «stato tolto al mondo e a noi» e sottolineato come «l'Antimafia si è sempre e solo concentrata sul giorno dell'omicidio». «Abbiamo sempre pensato che Giancarlo rappresenta il mondo del sociale e il giornalista che lotta da solo contro tutti. È un simbolo di impegno e perseveranza. Per questo continuiamo a



LA FESTA
I ragazzi di Libera, quelli di Contro la Camorra e Radio Siani festeggiano i 67 anni di Giancarlo. Presenti, tra gli altri, il presidente dell'Ordine dei giornalisti Ottavio Lucarelli e il deputato Francesco Borrelli

NEAPHOTO
RENATO ESPOSITO

portare avanti il suo ricordo, perché Giancarlo sia presente chiamando a rapporto le Istituzioni ma nelle vesti di semplici cittadini perché Giancarlo, anche se in modo pungente o a volte duro, si rivolgeva a noi, alla gente, alle Istituzioni». Di qui - spiega - il contest giornalistico. Giuseppe Scognamiglio di Radio Siani invece spiega: «Abbiamo lanciato il concorso giornalistico per capire oggi cosa avrebbe scritto Giancarlo attraverso le parole di chi continua a portare avanti i suoi valori. È un modo per dare a tutti la possibilità di raccontare fatti ed eventi dove l'informazione potrebbe non arrivare. La nostra è una provocazione».

LA FONDAZIONE

«La Fondazione Polis della Regione Campania, che si occupa di vittime della criminalità da sempre ha compreso che l'aiuto alle vittime passa attraverso momenti di memoria come questi. Aiutare le vittime significa fare sì che il loro sacrificio non venga dimenticato», è questo il messaggio di don Tonino Palmese, responsabile della fondazione. E ancora: «Ma poi, come Fondazione, abbiamo deciso di celebrare anche i momenti di vita, in questo caso il compleanno, delle vittime innocenti. Festeggiare il compleanno di Giancarlo che avrebbe compiuto 67 anni non è un vezzo né tanto meno il modo per soffrirne l'assenza. Festeggiare il compleanno di Giancarlo è dire che è ancora vivo, che ancora batte le sue dita su quella macchina da scrivere, che ancora schiaccia il pedale sull'acceleratore della sua Mehari per scovare notizie e restituirle alla collettività. Auguri, Giancà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricordo del cronista

Fiori, messa e reading degli articoli

Tante le iniziative in programma domani per ricordare, a 41 anni dal suo omicidio, Giancarlo Siani. Si inizia alle 9.30 con la deposizione di una corona di fiori sulle rampe che portano il suo nome. Presenti il sindaco Manfredi, il governatore Fico, il presidente del Consiglio regionale Massimiliano Manfredi e il prefetto di Bari. Alle 10.30 nel piazzale all'interno dei giardini della stazione Salvatore Rosa della linea 1 della metro, concerto a

cura dell'istituto Margherita di Savoia. Alle 18 don Tonino Palmese, referente della Fondazione Polis, e il parroco don Massimo Ghezzi concelebreranno una Santa Messa nella chiesa di San Gennaro al Vomero, in via Bernini. Alle 19 reading degli articoli che Giancarlo scrisse per Il Mattino presso la Libreria La Scugnizzeria (piazzetta Durante 1) che verrà intitolata a Siano. In esposizione anche la sua macchina da scrivere messa a disposizione dalla famiglia.

Dalla vita in redazione ai grandi scoop «Così ricordiamo Puntillo e Simeone»

LA CERIMONIA

Gigi Di Fiore

Era inevitabile che l'affollato ricordo, organizzato dalla casa editrice «Infiniti Mondì» a palazzo Cavalcanti, di Nora Puntillo e Ennio Simeone diventasse occasione di memorie e di confronti tra le modalità del giornalismo di ieri e quello di oggi. Ennio e Nora, due giornalisti che hanno animato la scena della professione nel secolo scorso, partendo dalla redazione napoletana dell'Unità nel secondo dopoguerra per poi allargare la propria attività e impegno. C'erano alcuni dei colleghi che hanno condiviso esperienze e ricordi con i due giornalisti scomparsi ad agosto. Come Gigi Vicinanza, Matteo Cosenza, Geppino Mariconda. E poi i figli di Rocco De Blasi ed Ennio Si-

meone, come Paolo Grassi figlio di Nora, il segretario della Cgil Nicola Ricci, Antonio Bassolino, Lucia Valenzi, Benito Visca, Valeria Alinovi.

GLI INTERVENTI

Ha spiegato Gianfranco Nappi, anima con Massimiliano Amato dell'editrice «Infiniti Mondì»: «Facciamo memoria e stavolta volevamo evidenziare come Nora e Ennio siano stati grandi professionisti, che davano voce a chi di solito non ne aveva nella socie-

I PROFESSIONISTI CELEBRATI DAI COLLEGGI «VERI PILASTRI DELL'INFORMAZIONE NAPOLETANA»

tà. Giornalisti legati ad altra epoca, intellettuali veri che sapevano leggere e raccontare gli eventi». Tanti aneddoti. Nicola Ricci ha ricordato come Nora Puntillo abbia voluto affidare proprio alla Cgil quattro sue macchine da scrivere, ora conservate nella sede del sindacato in via Toledo. E Gigi Vicinanza ad accendere flash sulla redazione napoletana dell'Unità, dove Nora era arrivata a 22 anni, «accolta con un grande sorriso da Francesca Spada» come lei stessa raccontò. Un mondo, legato al Pci di allora, all'impegno politico, agli intrecci tra vita privata e attività professionale, descritto in modo ineguagliabile nel libro di Ermanno Rea «Mistero napoletano». Dall'Unità, ai ricordi della redazione napoletana di Paese sera, dove Nora lavorò e dove Matteo Cosenza visse parte consistente della sua vita professionale.

Giornalismo spesso militante, ma sempre in rapporto dialettico con il Pci. Sergio Locorotolo, consulente per la cultura dell'amministrazione comunale, come padrone di casa nella sede di palazzo Cavalcanti ha evidenziato l'importanza di non dimenticare chi è stato parte della storia del giornalismo e della città di Napoli.

E il presidente dell'Ordine dei giornalisti campani, Ottavio Lucarelli, ha sottolineato come «i grandi professionisti del passato sono stati espressione dell'epoca in cui hanno vissuto e svolto la loro attività». Aggiungendo: «Oggi le redazioni hanno meno riferimenti, tempi frenetici di lavoro legati a un'attività completamente cambiata. I colleghi devono lavorare insieme per il sito e il giornale cartaceo, correre sui fatti. In più gli organici sono ridotti, con poco tempo per seguire maestri e riferimenti di prestigio come fu-



IL RICORDO La cerimonia a Palazzo Cavalcanti NEAPHOTO S. SIANO

rono Nora Puntillo e Ennio Simeone».

LA MEMORIA

Tempi che cambiano e la memoria fa capire meglio i mutamenti frenetici dell'attività giornalistica. Ricordare Nora Puntillo e Ennio Simeone non era nostalgico rifugio nel passato, chiuso ai cambiamenti. Si è trattato invece

di un riconoscimento verso due giornalisti-intellettuali mai chiusi verso le trasformazioni della professione. Lo dimostrò Ennio Simeone, animatore di tante iniziative editoriali locali, e lo dimostrò Nora Puntillo, mai in ritardo nella lettura dei fatti su cui fino all'ultimo ha mostrato curiosità e interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA